

# LAZIO

## Sette

Supplemento di **Avvenire**

**Coppotelli e Sbarra, Cisl Lazio sui redditi realtà preoccupante**

a pagina 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane  
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano  
tel. 02.67801 - fax 02.6780483  
www.avvenire.it  
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico  
via Anfiteatro Romano, 18  
00041 Albano Laziale (Rm)  
tel. 06.932684024  
e-mail: redazionelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA  
e-mail: portaparola@avvenire.it  
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

viaggio nei piccoli borghi

## Una viva devozione che attraversa i secoli

A Terracina, in provincia di Latina, vi è una località dell'area comunale collinare, quasi montuosa, dedicata a san Silvano, figura religiosa adorata dal popolo terracinese. San Silvano nasce in Africa e viene perseguitato come tutti i cristiani dai Vandali, quindi con tutta la famiglia scappa e trova rifugio proprio nell'area di Terracina. Qui da vescovo compie alcuni atti miracolosi e viene, poi, santificato.

In città si festeggia il Santo ogni primo maggio con una processione che parte dalla Cattedrale dedicata a san Cesareo, sita nel centro urbano, e raggiunge la parrocchia di San Silvano a 3,6 km. La serata è animata da musiche popolari e giochi pirotecnici. La località è chiaramente rurale e caratterizzata da una vegetazione mediterranea di altura e vi è un sentiero caratterizzato da croci identificative delle stazioni della Via Crucis. Gli appassionati "esploratori" riconoscono un interesse per il "pozzo di san Silvano" che è largo diversi metri e profondo circa cinque fino alla cima del cono detritico, risultato dal cedimento della volta. In quei luoghi con un monumento si ricorda l'eccidio dell'aprile 1944 quando, vittime della ferocia nazista, furono trucidati Antonia Martucci, Arturo Leccesi, Domenico Marzullo e Onorato Trani (padre Biagio), i cui nomi oggi sono impressi su alcune strade della città.

Nicola Tavoletta, presidente nazionale di Acli Terra

## la riflessione

Ritornare ad essere davvero noi stessi, attraverso la Parola che è vera eternità

DI ALESSANDRO PAONE\*

Abbiamo una responsabilità grande, quella dell'annuncio e della formazione, quella di dare voce alle parole di Dio che vuole che noi torniamo a Lui. Mai come in questi giorni dobbiamo avviare la conversione del cuore. L'imposizione delle Ceneri vissuta lo scorso mercoledì ci mette davanti alla cruda realtà della nostra mortalità e finitudine. Siamo abituati a comportarci come esseri immortali nascondendo i segni del tempo che passa con la chirurgia estetica, con i filtri sulle foto e sui video condivisi sui social. Trucchiamo addirittura i defunti e sta entrando in uso anche nel nostro vecchio continente la funeral house per non tenere in casa il defunto. In questo contesto quanto appeal ha nel mondo un Dio che chiede di tornare a lui «con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti» (Gl 2,12)? Il cuore dell'uomo che si allontana da Dio si ammala e perde la capacità dell'amore oblativo vivendo la fragilità di un amore che cerca solo compiacimento e fa tabula rasa ogni volta che deve affrontare un problema per ricominciare da capo e vivere nuovamente lo stesso errore. A cosa serve il digiuno di cui parla la scrittura? Gesù vive quaranta giorni di digiuno come preparazione alle tentazioni. La pratica è antica e ben radicata nella tradizione ebraica ed ha diverse funzioni: Mosè ed Elia si astengono dal cibo per prepararsi all'incontro con Dio; il popolo di Israele ricorre alla prostrazione fisica che segue alla rinuncia del cibo per rendere più forte la preghiera; nel libro degli Atti vediamo che i credenti digiunavano prima di prendere decisioni importanti (At 14,23). Oltre al non mangiare è importante la preghiera e la disposizione del cuore: Gesù rimprovera gli ipocriti che digiunano, pregano e fanno l'elemosina per mostrarsi agli altri. Ma quale è il digiuno di cui abbiamo bisogno? Per capirlo dobbiamo guardare all'effetto che vogliamo ottenere: «Ritornate a me». Il digiuno dal giudizio, dalla ragione che allontana, dalle parole accusatorie, dai vizi, dal peccato potrebbero essere lo strumento più opportuno. Guardando le guerre in atto in cui le parti in gioco pretendono di avere ragione la salvezza ce la insegna Cristo, l'unico con la verità in mano, l'unico che è verità. La verità si dona per la salvezza dell'uomo. L'amore, quello vero, ci chiede proprio di perdere per poter salvare l'altro.

\* incaricato regionale del Lazio per le comunicazioni sociali

La Quaresima è un'occasione per scendere nelle nostre profondità per conoscerci meglio



Foto Siciliani

## Il sussidio liturgico è guida nel cammino delle comunità

Torna il Sussidio liturgico per il tempo di Quaresima e di Pasqua. Disponibile al link [www.chiesacattolica.it/il-sussidio-per-la-quaresima-e-la-pasqua](http://www.chiesacattolica.it/il-sussidio-per-la-quaresima-e-la-pasqua), è stato pensato e realizzato dagli Uffici e servizi della Segreteria generale della Cei (coordinati dall'Ufficio liturgico nazionale) per accompagnare le comunità nel cammino quaresimale, «itinerario spirituale – spiega nella presentazione monsignor Giuseppe Baturi, segretario generale della Cei – che ci invita a riscoprire la bellezza del nostro battesimo, per rinnovare la scelta di seguire Cristo sulla via della croce e prendere parte

alla vittoria pasquale». Baturi aggiunge che «per vivere con serietà l'ascesi quaresimale siamo invitati ad assumere tre impegni: la carità, che accorcia le distanze tra i fratelli e rende attenti alle necessità dei poveri; la preghiera, che nel frastuono ritaglia spazi di silenzio e irriga l'esistenza dell'uomo; il digiuno, che ordina i sensi e contribuisce a dare il giusto valore alle cose». Conclude il segretario generale: «I suggerimenti e le proposte di questo strumento pastorale possano essere accolti per crescere nell'arte del celebrare e per tradurre nella vita quanto nella liturgia abbiamo veduto e udito».

# Questo è il tempo che vince ogni morte

DI MARCO VITALE\*

«Convertiti e credi al Vangelo». Con queste parole, Mercoledì scorso non solo abbiamo ricevuto le Ceneri sulla testa ma anche un invito esplicito a credere alla «buona notizia». La Quaresima 2024 inizia tra conflitti (Ucraina e Russia, Israele e Striscia di Gaza, Libia, Yemen e Siria, Azerbaijan e Armenia, Etiopia, Afghanistan), emergenze climatiche, persone che fuggono dai loro paesi di origine, una Unione Europea apparentemente stordita davanti allo scenario internazionale, una situazione economica in Italia dove, ad esempio, circa il 20% della ricchezza è detenuta dall'1% della popolazione, la Chiesa Cattolica che cammina non senza qualche fatica.

Dunque, quale buona notizia? Dove trovarla? La buona notizia è, come sempre, che il Dio, rivelato da Gesù nel Vangelo, si è fatto uomo per amare l'uomo fino a donargli la sua stessa vita attraverso la morte e la risurrezione. Una vita che vince ogni morte, anche quelle contemporanee! Perché questo miracolo accade è però necessario, come in tantissimi miracoli del Vangelo, il coinvolgimento diretto dell'uomo con i suoi «cinque pani e due pesci». La Quaresima, pertanto, più che un Tempo in vista della Pasqua può essere significativo in sé stesso come tempo delle scelte personali e comunitarie, proprio come suggerisce papa Francesco nel suo Messaggio per la Quaresima. Il mondo ha bisogno di pace, noi abbiamo bisogno di pace, ma senza giustizia non ce ne sarà né per il mondo né per noi stessi. La pace è una sinfonia armoniosa che occorre «suonare» in molti perché possa essere gustata anche solo da poche persone. Certamente, come singoli cristiani, non possiamo cambiare il mondo ma possiamo almeno influenzare il nostro piccolo mondo e, se il cambiamento sarà nello stile della risurrezione, potremmo contribuire a donare vita alla morte che ci circonda. In fondo, la Quaresima è un'occasione per scendere nelle nostre pro-

*Il digiuno, la carità e la preghiera non sono tre «cose» da fare ma sono tre «stili» d'adottare per crescere come persona*

fondità, illuminati dalla luce di Cristo, per conoscerci meglio e comprendere, sempre meglio, come mettere al servizio del Regno di Dio, i nostri carismi e, così facendo, diventare noi stessi partecipi della vita eterna.

La Quaresima è un'opportunità, per crescere nella nostra libertà reale e per comprendere come essere persone sempre più giuste, secondo la logica del Vangelo, e scegliere di esserlo! Capire senza scegliere sarebbe una schiavitù peggiore del non aver capito! In questa prospettiva il digiuno, la carità e la preghiera non sono tre «cose» da fare ma sono tre «stili» per scendere in profondità. La preghiera è uno strumento indispensabile per meditare la Parola di Dio, domandarsi cosa dice (anche partendo dalla semplice comprensione del testo), cosa dice a noi stessi e cosa suscita in noi per poi confrontare la nostra vita reale con la nostra vita ideale. La distanza tra le due, sarà una buona bussola per orientare il nostro cammino quaresimale. La carità, che è qualcosa di più profondo dell'elemosina perché non si limita al gesto ma al sentimento con cui lo si compie, ci permetterà di sentire che siamo ancora vivi.

Tutti possiamo fare la carità con carità (=Amore) perché non ha un «prezzo»: né al minimo, né al massimo. Di certo non è carità il superfuoco perché l'Amore non è un'esperienza di scarso ma è intensamente coinvolgente. Infine, non certo per importanza, c'è il digiuno. Non tanto quello alimentare (siamo spesso già a dieta per motivi di salute e il pesce è più costoso della carne e, per molti, anche più buono!) ma quello che ci mette alla prova con la nostra libertà rispetto a cose, abitudini, convinzioni e persone. È inutile pensare di voler essere capaci di distacco dal peccato, se non riusciamo ad esserlo dal potere, dai soldi, dal prestigio, dal lusso, dalla nostra comfort zone, dall'apparenza, dai nostri «fantasmi»... Vivere intensamente la Quaresima è una delle più grandi opportunità per crescere come persona e come cristiano! Buon cammino verso la libertà dei Risorti in Cristo. (1. segue)

\* formatore del clero e della vita consacrata

## Una legge regionale per i caregiver

Nuovo passo in avanti per una legge regionale sui caregiver familiari. Una proposta di legge che prevede il riconoscimento e ed il sostegno alla figura del caregiver è stata infatti presentata dall'assessore ai servizi sociali, Massimiliano Maselli, e presto approderà in Consiglio regionale. La proposta di legge si compone di 15 articoli ed è finalizzata alla valorizzazione e alla piena integrazione della figura del caregiver familiare, inteso come componente della rete di assistenza alla persona.

«La normativa - spiega l'assessore Maselli - risponde all'esigenza di colmare una lacuna nell'ordinamento re-



Foto Siciliani

*La proposta al vaglio del Consiglio regionale; è prevista una dotazione di 15 milioni di euro*

gionale rappresentata dalla mancata disciplina connessa alla funzione di rilevante valenza sociale, economica e morale, svolta dai quasi 25mila caregiver familiari che operano nel Lazio». È prevista anche l'istituzione, in via sperimentale, del budget personale del caregiver familiare quale contributo a fondo perduto, finalizzato a sostenere le spese connesse alla cura della propria persona, al tempo libero, alla formazione e all'aggiornamento professionale. Previste anche azioni a sostegno della conciliazione tra attività lavorativa e attività di cura e di assistenza. La legge avrà una copertura finanziaria di 15 milioni di euro.

### NELLE DIOCESI

#### ◆ ALBANO

**GIORNATA DEL MALATO, LE CELEBRAZIONI**

a pagina 4

#### ◆ ANAGNI

**A VALLEPIETRA È FESTA DELL'APPARIZIONE**

a pagina 5

#### ◆ FROSINONE

**TEMPO DI PREGHIERA, ELEMOSINA E DIGIUNO**

a pagina 6

#### ◆ GAETA

**L'AZIONE CATTOLICA HA UN NUOVO PRESIDENTE**

a pagina 7

#### ◆ LATINA

**LA LETTERA PASTORALE ALL'ASSEMBLEA DIOCESANA**

a pagina 8

#### ◆ RIETI

**MADONNA DI LOURDES, ACCANTO AI PIÙ FRAGILI**

a pagina 9

◆ PORTO-SANTA RUFINA  
**UN CAMMINO DI PACE E CONVERSIONE**

a pagina 10

◆ CIVITAVECCHIA  
**«CUSTODI DEL FUTURO», IL SECONDO INCONTRO**

a pagina 11

#### ◆ SORA

**IL RITO DELLE CENERI CON IL VESCOVO**

a pagina 12



# Intelligenza artificiale, rivoluzione per l'economia

Un convegno dal titolo "Governare l'intelligenza artificiale. Dove siamo, dove dobbiamo arrivare" è stato organizzato nei giorni scorsi - anche e soprattutto per valutare l'impatto sull'economia - presso la sala del "Tempio di Vibia Sabina e Adriano" dalla Camera di Commercio di Roma, in collaborazione con Maker Faire Rome. È il presidente dell'ente camerale, Lorenzo Tagliavanti, ha messo subito le cose in chiaro, affermando che: «Con l'intelligenza artificiale siamo alla vigilia di una rivoluzione epocale, una delle più importanti dell'umanità: il rapporto tra uomo e digitale, così come lo conosciamo, cambierà in modo radicale e l'impatto sulle vite di ognuno di noi e sull'attività di

ogni singola impresa sarà senza precedenti. Tutte queste innovazioni, però, non devono fuggire dal controllo umano, perché è proprio questo che viene messo in discussione, l'intelligenza: noi siamo gli unici animali al mondo che riescono ad attivare l'intelligenza». E a dar maggior valenza alla sua affermazione, Tagliavanti ha fatto precedere il suo intervento in presenza con l'immagine del proprio volto e parole trasmesse da un maxischermo: era lui artificiale. Ma, come detto, tante e profonde sono le ripercussioni possibili anche in economia, ripercorse velocemente da Tagliavanti: secondo il premio Nobel per l'economia, Robert Shiller, l'intelligenza artificiale è la prossima rivoluzione anche

*Previste ricadute positive sul Pil. Bisogna però essere attenti a governarla bene, come emerso da un convegno della Camera di Commercio di Roma*

per l'economia, per l'utilizzo sempre più diffuso dei dati immagazzinati. Inoltre, secondo le stime di McKinsey, a fronte di un'accelerazione nello sviluppo e utilizzo dell'intelligenza artificiale, la crescita potenziale del Pil globale potrebbe arrivare fino al 16%, ovvero 13 trilioni di dollari, entro il 2030. «È importante - ha detto quindi Tagliavanti - non lasciare questi argomenti agli specialisti e ai

tecnici, ma ne devono parlare tutti: le università, il mondo economico, la politica, i giovani, le scuole, perché stiamo entrando in un mondo dove tutto questo sarà una delle cose che determineranno la nostra vita e il nostro futuro. Oggi tutte le imprese, direttamente o indirettamente, stanno lavorando con l'intelligenza artificiale ma possiamo dire che la stanno usando anche i nostri figli. C'è stata una rapidità con cui questa tecnologia è entrata nella società che ne dimostra la sua potenza. Purtroppo oggi l'Italia è un Paese intermedio dal punto di vista della tecnologia e le scelte più importanti si fanno negli Stati Uniti e in India. Non dobbiamo perdere tempo e subire le conseguenze. È

importante che noi europei creiamo un polo. Con la Maker Faire seguiamo l'andamento dell'innovazione. Vogliamo continuare a tenere questo dibattito aperto». Molto ricco il parterre dei relatori, per un confronto che ha offerto ulteriori spunti di riflessione. All'evento sono intervenuti anche Brando Benifei, eurodeputato e relatore AI Act, che ha parlato proprio del Regolamento europeo ora in corso di definizione; il Commissario Agcom, Antonello Giacomelli; Guido Scorza, componente Garante Privacy; il capo di Gabinetto Agcom, Giovanni Calabrò; Mario Nobile, direttore generale Agid. Igor Traboni



Durante il convegno



Foto Siciliani

I robot e le macchine sono meccanismi sempre più complessi, ma non distinguono tra bene e male, agiscono in base ai dati inseriti; spetta all'uomo la responsabilità di addestrarli secondo coscienza

## Etica e nuove tecnologie

DI COSTANTINO COROS

Nella sala riunioni del Coworking SJ 3.0 adiacente la biblioteca comunale di Sora, lo scorso 9 febbraio, si è svolto un importante incontro per il territorio (e non solo) dedicato all'intelligenza artificiale organizzato dall'associazione per la "Gioventù di Sora". L'evento è stato guidato da Riccardo Petricca e da Fortunato Ammendolia, moderato dalla Valentina Di Pucchio, vicepresidente dell'associazione. Dopo i saluti iniziali del consigliere comunale Francesco Monorchio e del vescovo della diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo monsignor Gerardo Antonazzo è iniziato un intenso dibattito sul "Intelligenza artificiale ed etica" partendo dal libro "Chiesa e Pastorale digitale. In uscita verso una società 5.0", edito dal Pozzo Di Giacobbe di cui Petricca ed Ammendolia sono autori e dove hanno riportato spunti sia teorici ma anche pratici, nati

dai laboratori svolti durante le loro lezioni presso la Pontificia Università Urbaniana di Roma e l'Istituto Teologico Leoniano di Anagni ma anche dall'esperienza fatta presso la diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo dove Petricca è responsabile informatico e sicurezza dati. Durante il dibattito Ammendolia ha evidenziato che: «L'immediato atteggiamento dell'uomo, di fatto una difesa, dinanzi al cambiamento, è quello di sviluppare ansie, paure ed esprimere distopie. Lo vediamo per esempio in "Tempi Moderni", film del 1936, dove Charlie Chaplin - in arte Charlot - esprime le ansie dell'uomo dinanzi alla fabbrica e alle macchine in un sistema capitalistico. Lo si nota pure nel più datato film "Metropolis", opera di Fritz Lang del 1927, nel quale emerge una visione distopica sulla tecnologia, ed in essa un robot - il primo del cinema -, un androide capace di "inganno". Scenari applicabili al rapporto tra l'uomo di oggi e le tecnologie dell'infor-

mazione e della comunicazione, data la loro pervasività». Ammendolia ha poi aggiunto argomentando che: «Romano Guardini agli inizi del secolo scorso nella IX lettera dal Commo affermò: "Per poter renderci padroni del nuovo, dobbiamo in giusto modo penetrarlo. Dobbiamo dominare le forze scatenate onde farle attendere alla elaborazione di un ordine nuovo, che sia riferito all'uomo". Questo approfondire - ha sostenuto Ammendolia - parte dal chiarire i concetti, le parole, dal fissare il loro significato corretto. Non di rado due parole che dicono significati diversi, nella comunicazione pubblica (ma anche in quella accademica) finiscono con l'indicare la stessa cosa. Lo vediamo con i concetti di Intelligenza Artificiale (IA) e Robotica, che non si equivalgono». Gli autori del libro "Chiesa e Pastorale digitale" hanno poi sottolineato che: «Quando si parla di IA, in modo particolare della capacità di una macchina di "ap-

prendere", occorre porre l'accento sulla differenza tra Machine learning (apprendimento automatico) e Deep learning (apprendimento profondo)». Il Deep learning è una delle tecniche di Machine learning. Si tratta di una tecnica basata su rete neurale multistrato, un modello computazionale ispirato alla rete neurale del cervello (neuroni biologici interconnessi). «Ed è proprio l'affermazione di questa tecnica - ha evidenziato Ammendolia - a rimettere prepotentemente in circolo la questione della cosiddetta IA forte (macchine in grado di pensare, autocoscienti). Per ora le macchine si comportano come se fossero intelligenti: siamo, quindi, in presenza di un'IA debole». Gli autori hanno infine concluso: «L'IA non è in grado di distinguere tra "fare il bene" o "fare il male"; essa agisce in base ai suoi dati di addestramento. S'impone, quindi, un disegno delle IA centrato sull'umano, inscrivendovi direttrici etiche».



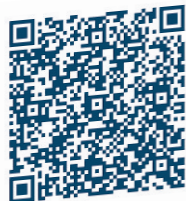
Parrocchia di San Bonaventura Roma

CON DON STEFANO TANTI  
ANZIANI HANNO SMESSO  
DI SENTIRSI SOLI

Nel quartiere nessuno è più abbandonato a se stesso grazie a don Stefano. Gli anziani hanno potuto ritrovare il sorriso e guardare al domani con più serenità.

I sacerdoti fanno molto per la comunità, fai qualcosa per il loro sostentamento.

DONA ORA  
su [unitineldono.it](https://unitineldono.it)



PUOI DONARE ANCHE CON  
Versamento sul c/c postale 57803009  
Carta di credito al Numero Verde 800-825000



# La Giornata della stampa parla d'infanzia

Seconda edizione per l'evento voluto dal vescovo di Viterbo Orazio Francesco Piazza: quest'anno il convegno ha trattato i diritti dei piccoli

DI EMANUELE GERMANI\*

Il "quarto potere" si mobilita per la protezione dei bambini: così a Viterbo si sono coagulate in uno stesso contenitore varie tracce di approfondimento di senso. L'occasione è stata quella della seconda "Giornata della stampa", promossa dal vescovo di Viterbo Orazio Francesco Piazza, il 9 febbraio scorso, nel ricordo della festa del patrono dei giornalisti san Francesco di Sales, in collaborazione con

L'Unione cattolica della stampa italiana (Ucsi), chiamando a dare la sua testimonianza Andrea Iacomini portavoce dell'United Nations International Children's Emergency Fund (Unicef) per l'Italia. Questo il senso del saluto iniziale rivolto dal direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali della diocesi di Viterbo, don Emanuele Germani (che scrive, ndr), che non ha mancato di ringraziare la Fondazione Carivit per aver messo a disposizione la prestigiosa sala settecentesca barocca detta "delle Assemblée" di palazzo Brugiotti a Viterbo. Don Emanuele ha dato un "assist" al vescovo e al relatore, ripreso da entrambi, sottolineando un appello rivolto la sera precedente dal palco del Festival di Sanremo a favore dell'infanzia vittima delle guerre e delle calamità naturali. È stata poi la volta di Wanda Cherubini,

presidente dell'Ucsi di Viterbo, a portare i saluti dei giornalisti cattolici e a confermare l'impegno della categoria per una informazione corretta e puntuale. Il vescovo Piazza ha introdotto il relatore a cui lo lega grande amicizia e stima. Don Franco (come preferisce essere chiamato, ndr) ha comunque invitato i giornalisti in sala a «guardare gli eventi da più punti di vista, ad essere sensibili al fatto che c'è l'uomo al di là di religioni e condizioni sociali». A questo riguardo ha evidenziato come «i bambini siano la nostra memoria critica: essi nelle condizioni di precarietà incarnano una innocenza di vita depredata». L'intervento di Andrea Iacomini è stata una vera *lectio magistralis* appassionata e coinvolgente: si sente che per lui l'incarico di portavoce Unicef-Italia è una vera missione. Espressamente ha

richiamato l'immagine di Gesù che andava e predicava: nel suo ruolo è spesso il primo a recarsi sul posto delle calamità, delle guerre, dei campi profughi per raccontare, per condividere, per sollecitare aiuti e rimedi. La sua lotta, raccontata con tante esperienze, è contro l'assuefazione e l'oblio dopo l'impatto temporaneo del momento. L'assemblea è rimasta scossa e colpita dal racconto di tante tragedie finite nel dimenticatoio della comunicazione: calamità naturali, naufragi, profughi, situazioni endemiche di sottosviluppo e/o di malattia. Impressionanti le cifre da lui citate, caso per caso: basti pensare che l'Unicef calcola in mezzo miliardo i bambini a rischio di perdere o essere amputati della loro infanzia. Come consiglio ai colleghi per essere più efficaci, Iacomini ha sollecitato un



I relatori al tavolo della sala "delle Assemblée" di palazzo Brugiotti a Viterbo, dove si è tenuta la seconda edizione della Giornata della stampa

cambio di narrazione: «preferire la testimonianza di una storia invece delle solite foto di bambini macilenti; far vedere gli aiuti: dove arrivano, quando arrivano, come arrivano». Il relatore ha concluso con un appello alla pace: «la guerra è la madre di tutte le emergenze e ne è la più devastante. La pace è una ed una sola,

non ci sono una parte od un'altra, va depolitizzata». Al termine della seconda Giornata della stampa i giornalisti dell'Ucsi hanno offerto al vescovo una rara stampa d'epoca ed al relatore un cofanetto di prodotti della Tuscia.

\* direttore ufficio comunicazioni sociali diocesi di Viterbo

«Il Lazio attraverso la lente della Cisl»: il sindacato, giovedì scorso, ha presentato i dati di una ricerca che mostra come sono cambiati nella regione i redditi da lavoro e da pensione nel periodo 2019-2022

# Lavoro senza dignità

L'indagine rileva salari inferiori a quelli europei, potere d'acquisto bloccato e troppe persone che non raggiungono uno standard di vita minimo

DI FLORIANA ISI

Lavoratori e pensionati resistono, ma a fatica, all'aumento generalizzato dei prezzi. La conferma arriva dalla ricerca "Il Lazio attraverso la lente della Cisl. Come sono cambiati i redditi da lavoro e da pensione nella nostra regione", dove la Cisl del Lazio ha elaborato i dati del Caf regionale nel periodo 2019-2022. L'indagine è stata presentata a Roma, in occasione di un affollato Consiglio generale della Cisl del Lazio, da Enrico Coppotelli, segretario generale della Cisl regionale, alla presenza del segretario nazionale Luigi Sbarra.

Il quadro che ne emerge non è allegro. Salari da lavoro dipendente e pensioni sono inferiori alla media europea, il potere d'acquisto è bloccato e troppe persone non riescono a raggiungere uno standard di vita minimo. Il reddito medio degli uomini passa da 27.197 euro (2019) a 27.856 euro (2022), mentre quello delle donne è molto più basso (anche se in crescita), passando nello stesso periodo, da 18.450 a 19.228 euro. I lavoratori dipendenti vedono crescere meno i loro stipendi (+1,7%), rispetto ai pensionati (+4,1%) e altre tipologie di lavoro (+10%), e a livello provinciale Roma registra il minore incremento (+2,4%), a seguire Viterbo (+3,1%), Rieti (+4,7%), Frosinone (+5,6%) e Latina (+6,6%). Male anche i giovani. I redditi medi più bassi si registrano tra gli under 20, soprattutto donne. Nel 2019, il reddito medio annuo di un uomo under 20 è di 8.003 euro, mentre per una donna è di 6.289 euro. Nel 2022, per gli under 20 i redditi medi sono stati pari a 8.176 euro per gli uomini e addirittura 5.757 euro per le

donne. Di contro, la fascia con redditi medi più alta è quella dei 51-60 anni, con 30.811 euro medi per gli uomini e 21.835 per le donne. Altro dato interessante è quello relativo alle richieste di aiuto sociale con le Dsu, Dichiarazioni sostitutive uniche, in forte ribasso tra le famiglie numerose (-37,5%), per il diritto universitario (-19%), i servizi socio-sanitari a ciclo continuativo (-22%) e i dottorati (-21%).

«La diminuzione di richiesta di assegni per il diritto universitario ci allarma perché significa che troppi giovani stanno perdendo la speranza di proseguire gli studi: un dato molto negativo per la nostra regione che punta molto su un sistema universitario di altissima qualità - commenta Enrico Coppotelli -. Altro dato che spicca è quello relativo ai redditi molto bassi tra gli under 30, evidente conseguenza del precariato diffuso tra i più giovani. Chiediamo a Regione Lazio e a Roma Capitale di investire la rotta con un sindacato responsabile come la Cisl che vuole esserci per guidare il cambiamento».

Nel segno della responsabilità e della partecipazione il messaggio lanciato dal segretario nazionale Cisl Luigi Sbarra che sottolinea come «l'obiettivo che ci diamo nel costruire intese con le Regioni e con i Comuni è salvaguardare e difendere il potere di acquisto di salari, retribuzioni e pensioni rispetto a un costo della vita che si sta sempre più alzando e a un'inflazione che minaccia i redditi delle famiglie. Al Governo, alle Regioni e alle Autonomie locali chiediamo di costruire le condizioni di un vero patto sociale per la crescita, l'equità e la stabilità del lavoro». La partecipazione come motore di crescita e sviluppo si conferma solida nel dna di tutta la Cisl.

**Coppotelli:**  
«Spicca il dato degli under 30, conseguenza del precariato»



La presentazione dell'indagine, a Roma, in occasione del Consiglio generale della Cisl Lazio

## Nei centri d'assistenza fiscale

Il Centro assistenza fiscale della Cisl (Caf Cisl) offre agli utenti numerosi servizi fra cui: lsee, assistenza familiare (colf, badanti, baby sitter), successioni e il modello 730. Il 730 rappresenta uno dei punti di forza del Caf Cisl, grazie alla solida esperienza professionale. È il modello per la dichiarazione dei redditi destinato ai lavoratori dipendenti e pensionati, presenta diversi vantaggi: il contribuente non deve eseguire calcoli ed ottiene il rimborso dell'imposta direttamente nella busta paga o nella rata di pensione; se, invece, deve versare delle somme, queste vengono trattenute dalla retribuzione o dalla pensione. Ad oggi il

modello 730 può essere presentato anche da chi non ha sostituito d'imposta. In questo caso il rimborso verrà erogato direttamente dall'Agenzia delle entrate. L'eventuale debito, invece, si pagherà con F24. Senza aspettare le scadenze dell'ultimo momento si può prenotare un appuntamento con i Caf Cisl presenti sul territorio semplicemente contattando il numero verde 800800730. C'è anche il sito [www.cafcisl.it](http://www.cafcisl.it), grazie al quale si può essere sempre informati sia nel campo fiscale sia in quello delle agevolazioni sociali. Lo scorso 16 ottobre i Caf Cisl hanno festeggiato i loro trent'anni di attività con un convegno a Roma.

## L'ACCORDO

Un nuovo contratto per le cooperative sociali (foto Siciliani)



## Dare valore all'impegno di chi cura i più fragili

C'è un tema strategico che riguarda tutti: quello del dare sempre più valore al lavoro di chi sostiene i più fragili. Oggi la seconda di due puntate dedicate al rinnovo del Contratto collettivo nazionale (Ccnl) delle cooperative sociali per il triennio 2023-2025. Una firma arrivata dopo un anno di trattativa a livello nazionale. Contratto atteso dalle quasi 40mila lavoratrici e lavoratori impiegati nei servizi sanitari, socio-sanitari assistenziali, educativi e di inclusione lavorativa della nostra regione. Vale a dire la buona parte dell'intero Terzo settore presente nei territori di Roma, Rieti, Viterbo, Latina e Frosinone, dove incontra i bisogni di una platea di utenti che arriva quasi al mezzo milione, oltre 200mila per le sole cooperative, come spiegato su Lazio Sette nell'articolo di domenica scorsa.

Sono le prime e importanti risposte alle esigenze di valorizzazione economica e contrattuale in un settore storicamente caratterizzato da alte qualifiche e bassi stipendi. Migliorare le condizioni retributive e di lavoro degli operatori è anche il passaggio determinante per rendere più efficace, veloce e adeguato il modello di presa in carico delle persone, laddove nella Capitale, come in tutti i territori del Lazio, c'è una domanda di servizi crescente da parte delle famiglie. Domanda che può essere soddisfatta solo attraverso un investimento serio e coraggioso nel capitale umano e nel riconoscimento della funzione sociale del Terzo settore.

Per questo risulta così importante il nuovo approccio, recepito nel contratto, rispetto a un comparto che vive di finanza derivata proveniente da fondi pubblici. L'istituzione di un Osservatorio paritetico su appalti e affidamenti e sull'adeguatezza delle risorse rispetto al costo del lavoro, va nella direzione di superare la contrapposizione tra parti datoriali e sindacali attraverso una nuova logica di corresponsabilità delle committenze pubbliche, riconoscendo le cooperative sociali quali enti sussidiari dello Stato, come del resto è sancito nella Costituzione. In questi giorni si stanno svolgendo, nel Lazio come nel resto del Paese, le assemblee di consultazione di lavoratrici e lavoratori che saranno chiamati ad esprimersi sui contenuti del Ccnl. Siamo certi che risconteremo un ampio consenso.

Consenso che farà da volano sia per gli altri tavoli negoziali aperti, che per accrescere e potenziare le azioni di tutela e rappresentanza della Cisl Funzione pubblica con particolare riferimento allo sviluppo della contrattazione di secondo livello regionale che dovrà fornire ulteriori tutele e salario a dipendenti e professionisti indispensabili per la tenuta sociale delle comunità locali. (2. fine)

Giancarlo Cosentino,  
reggente Cisl Funzione pubblica Lazio



Sicurezza, l'albero costruito coi caschi

Il Movimento lavoratori d'Azione cattolica va verso il congresso e si interroga sui cambiamenti introdotti da smart-working e IA

# La nuova economia al tempo della post pandemia

Ogni tre anni, questa volta quattro, causa pandemia. È il tempo di celebrare i congressi, diocesani e nazionale. Un momento di bilancio, di analisi e di prospettive di rilancio. Il congresso nazionale del Movimento lavoratori di Azione cattolica verrà celebrato a Roma dal 12 al 14 Aprile prossimi. Il lavoro, dopo la pandemia, è profondamente cambiato. I luoghi di lavoro che prima erano concentrati in grandi palazzi, si sono distribuiti nelle diverse case, abbiamo imparato ad usare le piattaforme per svolgere lo smart-working, ciascuno da casa propria. Sono mutate le condizioni di lavoro, i processi produttivi e le condizioni di vita. La pandemia ha accelerato i processi che erano già in

atto. Le relazioni sono mutate, hanno fatto a meno del contatto fisico. Poi, nel novembre 2022, l'annuncio del rilascio di un sistema di intelligenza artificiale generativa (ChatGPT) ha prodotto un ulteriore cambiamento destinato a rivoluzionare il modo di lavorare, di gestire i processi e i dati che ciascuno di noi produce, anche involontariamente. L'uso di tecnologie di Intelligenza artificiale (IA), che altro non è se non l'elaborazione, in tempi brevi, di grandi quantità di dati, operazione possibile da pochi anni con i moderni calcolatori, permette di svolgere compiti prima impossibili, come l'analisi di esami clinici, o di elaborazione di modelli economici e di produzione. Tutti questi cambiamenti, che

si ripercuotono anche sulle attività manifatturiere, anch'esse coinvolte dall'introduzione massiva di robot e di automazione, pongono importanti temi etici ed economici: vengono fuori problemi di "algoretica", una etica degli algoritmi, meccanismi di calcolo che non seguono un modello prestabilito ma lo elaborano di volta in volta. Occorre, a questo punto, ripensare il ruolo dell'uomo e delle sue capacità di lavorare al servizio dello sviluppo integrale. Alle scorse settimane sociali dei cattolici veniva richiesto un lavoro libero, creativo, partecipativo e solidale. La cronaca degli ultimi anni ci riporta quotidianamente notizie di persone che muoiono lavorando, con una media di tre

al giorno, un bilancio inaccettabile. Il tema della sicurezza ci interpella tutti, attraverso in maniera trasversale tutti gli attori; datori di lavoro, liberi imprenditori, fornitori di servizi, intermediari. La sicurezza sul lavoro non può essere vista solo come una serie di adempimenti burocratici o di forma: deve rappresentare un investimento, non un costo. Si deve investire maggiormente anche sulla dimensione culturale della sicurezza a tutti i livelli, per non consentire a nessuno di poter perdere la propria vita lavorando, rispedendo la dimensione umana del lavoro, come contributo allo sviluppo di un Paese. Tutti siamo chiamati a riflettere sulle condizioni lavorative di tutti, per approfondire eventuali fattori di ri-

schio da evitare attraverso formazione e approfondimento nel merito di ciascuna condizione lavorativa. La legge c'è, può essere ulteriormente migliorata, ma va applicata dall'uomo e per l'uomo. Il cammino congressuale ha approfondito questo e altri temi legati al mondo del lavoro: le relazioni, la performance dei risultati come unico fattore di sviluppo, la transizione ecologica. Il congresso sarà un'occasione per riprendere i temi legati all'esperienza lavorativa e di rimetterli al centro della vita di gruppo di associati di Azione cattolica, con la voglia di crescere insieme nella formazione umana e spirituale di ciascuno.

Tommaso Marino,  
segretario nazionale Mlac



# PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma  
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

## L'AGENDA

**Oggi**  
Il vescovo presiede il rito dell'iscrizione del nome ed dell'elezione dei catecumeni nella cattedrale della Storta alle 16.30.  
**Domani 19 febbraio**  
Alle 18.30 al Centro pastorale diocesano si riunisce il Consiglio pastorale diocesano.  
**Giovedì 22 febbraio**  
Alle 10 si riunisce l'assemblea del clero al Centro pastorale diocesano.  
**Sabato 24 febbraio**  
Formazione al Centro Caritas "Santi Mario, Marta e figli" di Ladispoli alle 9.30  
**Domenica 25 febbraio**  
Il vescovo presiede la Messa a Castelnuovo di Porto alle 11. Alle 15.30 al Centro pastorale diocesano si tiene l'assemblea dell'Azione cattolica diocesana.

## Cuore libero e generoso

*Il vescovo Ruzza ha celebrato il Mercoledì delle Ceneri in cattedrale a La Storta  
Pensiero alla pace e alla conversione «di popolo» in ascolto della Parola di Dio*

DI SIMONE CIAMPANELLA

Convertiti e credi al Vangelo. Le parole che hanno accompagnato il gesto del Mercoledì delle ceneri sintetizzano tutto il senso della Quaresima. Quella polvere cosparsa sul capo sta a testimoniare l'essenziale memoria della natura creaturale dell'umanità. Il limite dal quale ogni cosa può essere osservata e vissuta meglio, se vogliamo dalla periferia si guarda il centro. Il vescovo Gianrico Ruzza ha celebrato questo austero e antico rito nella Messa presieduta nella cattedrale della Storta. Le letture della Sacra Scrittura, proclamate proprio il 14 febbraio, parlano di cambiamento del cuore e della anima, conversione personale e comunitaria. Nel libro di Gieole il vescovo ha notato la dimensione "popolare" della Quaresima. «Perdona, Signore, al tuo popolo», dice il profeta «oltre i peccati personali – ha notato il vescovo –, che verifichiamo con l'esame di coscienza, dobbiamo pensare e interrogarci circa i peccati sociali, i peccati che riguardano una comunità. Noi forse non ne siamo direttamente responsabili. Ma, alcune omissioni che come società, che come cultura, che come Occidente abbiamo vissuto o abbiamo subito per alcuni aspetti possono contribuire a creare un clima che, invece di parlare di fratellanza e di umanità, parla di rivendicazione, di rancore, di odio. Magari non la chiamiamo guerra, la chiamiamo operazione militare, però l'effetto è lo stesso: la gente muore». Il pensiero del pastore va al dolore vissuto dai bambini in Medio Oriente nella striscia di Gaza in condizioni sanitarie intollerabili. «Questo – ha



Il vescovo Ruzza riceve le ceneri

aggiunto – è il tempo per parlare di pace, di progresso. Dobbiamo sempre ricordare che la pace è responsabilità di ciascuno di noi nel nostro piccolo. Anche se non cambieremo il cuore dei tanti potenti delle Nazioni che giocando con le armi uccidono la vita innocente, nel nostro piccolo ciascuno di noi può fare un passo a dare un contributo per una cultura della pace». Davanti al peccato la Quaresima ci chiede di rispondere con il digiuno. Ma, per

*«Prepariamoci al grande amore di chi dà la vita per gli amici»*

il vescovo, non è certo solo di natura alimentare il senso della privazione a cui ci richiama questa pratica. Il primo atto del digiuno parte dalla disponibilità

alla preghiera. «Si prega nell'umiltà riconoscendo che siamo fragili, riconoscendo che fondamentalmente siamo nudi» perché consapevoli del nostro limite e dunque del «bisogno della rigenerazione che viene da Dio». È un tempo per sperimentare la verità nella nostra vita e per non rimanere nell'ipocrisia. «Laceratevi il cuore dice il Signore attraverso Gieole, non le vesti. Sappiamo che abbiamo bisogno di lacerarci il

cuore? È questa la domanda che io penso dobbiamo farci tutti: siamo a posto di fronte a Dio o c'è qualcosa che non va per cui dobbiamo riconoscere che senza di te, Signore, non posso far nulla, è che ho bisogno di te?». Per recuperare la relazione con Dio abbiamo il Sacramento della riconciliazione a cui il vescovo invita di accostarsi con frequenza. «È il sacramento che dà la libertà», il sacramento che permette al nostro passato di non rimanere chiuso, ma aperto alle possibilità sempre nuove del futuro di luce e speranza. Perché in esso abbiamo la «certezza che siamo amati da Dio». Riconoscendo l'essenziale relazione con Dio siamo condotti anche a prendere coscienza della relazione con gli altri, non c'è l'una senza l'altra, «non siamo mai soli, ma siamo connessi». Conseguenza di questa comprensione della comunità, che significa aver capito nel profondo il significato della frase «popolo di Dio», è l'atteggiamento della solidarietà e della fraternità. A partire dall'elemosina che indica Gesù nel Vangelo di Matteo elencando i capisaldi della Quaresima. Tuttavia, digiuno, offerta e preghiera riguardano l'uomo e Dio, avverte Gesù. «Se tu fai l'elemosina nel Segreto, allora il tuo cuore è libero di essere generoso, è gratuito; se la fai per farti vedere il tuo cuore è già nel peccato perché ciò che stai facendo non è disinteressato, ma è fatto con lo scopo che gli altri dicano sei bravo». Liberi da tutto e da tutti. E insieme con tutto e tutti. Per aprirci a quell'amore pasquale di Gesù, che è «l'amore più grande di chi dà la propria vita per gli amici. Un amore che è sacrificio, che è umiltà che è dono, che è gratuito».

## IL CORSO



Studenti

## Facoltà Auxilium, come custodire il creato insieme

DI ANNA MOCCIA

Dopo il successo della prima edizione, torna il percorso interdisciplinare sull'ecologia integrale "Custodi del Giardino", promosso dalla Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione Auxilium per favorire la sensibilità ecologica e sostenere la diffusione e l'applicazione del magistero di papa Francesco nelle encicliche Laudato Si' e Laudate Deum. Il filo conduttore degli incontri, organizzati in collaborazione con Caritas, Greenaccord e la rivista Terra e Missione e previsti per il secondo semestre dell'anno accademico 2023-2024, è il desiderio di dimostrare ai partecipanti che adottare stili di vita secondo l'ecologia integrale significa vivere un rapporto armonioso col prossimo e con la creazione. Ognuno dei tre appuntamenti, che si svolgeranno nelle giornate di sabato 24 febbraio, 23 marzo e 20 aprile dalle 9 alle 13, vedrà la partecipazione di ricercatori, giornalisti e testimoni/attivisti, chiamati a confrontarsi su un unico tema in modo interdisciplinare. I primi due incontri sono presso la Facoltà in via Cremolino 141 a Roma e l'ultimo nell'Abbazia di San Paolo fuori le Mura. Il primo incontro affronterà il problema della relazione tra crisi climatica e rifugiati ambientali. Il secondo presenterà l'esperienza di alcuni martiri per la giustizia ambientale e si discuterà di sfruttamento iniquo della terra e del lavoro umano. L'ultimo incontro affronterà il tema del diritto alla salute e dell'importanza di sviluppare un approccio olistico al benessere della persona all'interno della società. Gli eventi si svolgeranno in forma gratuita e aperta a tutti, poiché il desiderio che anima la proposta consiste nel volere offrire una formazione ecologica accessibile a tutti gli uomini e le donne di buona volontà. «Poter offrire una Scuola di ecologia integrale che si pone in continuità con il percorso interdisciplinare dello scorso anno è per noi motivo di grande soddisfazione - afferma Piera Ruffinato, preside della Facoltà Auxilium -, e sottolinea l'interesse costante della Facoltà per questo tema che è al centro delle preoccupazioni pastorali di papa Francesco e che tutti noi formatori abbiamo il dovere non solo di conoscere, ma di saper trasformare in concreti percorsi educativi per le nuove generazioni». I giornalisti iscritti all'albo potranno avvalersi dell'iniziativa per il riconoscimento dei crediti formativi. Per seguire i corsi basterà iscriversi alla piattaforma per la formazione professionale continua dei giornalisti e fare una ricerca degli incontri nelle giornate previste. Il corso è rivolto anche agli studenti della facoltà, agli insegnanti e a tutti coloro che sono sensibili ai temi dell'ecologia integrale, previa registrazione online tramite il form dedicato su <https://www.pfe-auxilium.org/it/>.

## L'INCONTRO

### Scuola della tenerezza

Il prato: la tenerezza come capacità di riconciliazione è stato il tema del primo incontro residenziale dell'anno per la Scuola della tenerezza che è organizzata dalle diocesi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia. Due giorni, lo scorso fine settimana, che sono stati dedicati ad approfondire una tematica complessa quale il litigio nella coppia e come trasformarlo in maniera sana alla luce della tenerezza. I partecipanti, attraverso dei laboratori, hanno avuto modo di sperimentare in prima persona le dinamiche del conflitto «mettendo in scena» prima un semplice scontro poi elaborandolo in maniera «sana». A tirare le fila il vescovo Gianrico Ruzza che, nel suo intervento conclusivo, ha presentato la caratteristica della correzione fraterna propria della vita dei cristiani. In particolare nella vita coniugale, essa è sempre fatta con umiltà e disinteresse senza alcun atteggiamento negativo, ma solo per il bene delle persone nella coppia.

## Nella Giornata del malato

Sabato della scorsa settimana, alla vigilia della Madonna di Lourdes, la parrocchia della Beata Vergine Maria Immacolata alla Giustiniana ha ospitato la celebrazione diocesana della Giornata del malato. L'evento è stato organizzato dall'ufficio di Pastorale della salute, diretto dal diacono Michele Sardella, in collaborazione con la sottosezione Unitalsi di Porto-Santa Rufina, presieduta da Angela Zecchini. L'incontro si è aperto con la testimonianza dei volontari che ogni anno accompagnano i malati nel pellegrinaggio a Lourdes. Dopo l'intervento c'è stata la possibilità di accostarsi al sacramento della



Durante il Padre Nostro

Riconciliazione. A fine mattinata il vescovo Ruzza ha presieduto la Messa concelebrata da diversi sacerdoti della diocesi tra cui il parroco padre Roberto Amici. Nella meditazione il pastore ha sottolineato la «tristezza

profonda» del tempo che viviamo: «oggi siamo immersi in cose che sembrano urgenti da fare e poi non riusciamo a pensare al dolore del cuore dei nostri fratelli sofferenti». Il Vangelo di Cana ci insegna a rispondere alla richiesta di aiuto: «Dobbiamo offrire tenerezza, per fare sentire all'altro che per me lui è importante» e quindi «avere gesti di premura per contagiare gli altri della gioia e dell'amore di Cristo». Nel pomeriggio la Banda della Marina Militare, diretta dal Maestro Capitano di Vascello Antonio Barbagallo, ha offerto un concerto nella chiesa parrocchiale per i malati, un prezioso gesto di solidarietà.

## Don Barbero a Pantan Mostero

Don Andrea Barbero ha fatto il suo ingresso alla guida della parrocchia dei Santi Marco Evangelista e Pio X a Pantan Mostero. Lo ha insediato il 10 febbraio il vescovo Gianrico Ruzza nella Messa concelebrata tra gli altri da don Lorenzo Gallizioli, vicario foraneo, e da don Paolo Sottopietra, superiore della Fraternità di San Carlo Borromeo, di cui fa parte il sacerdote. Tra i presenti, Sabrina Giuseppetti, presidente del municipio XIII di Roma, il consigliere capitolino Antonio Stampete e Nicola Nobis, comandante della Stazione dei Carabinieri di Casalotti. Il vescovo ha affidato la comunità alla cura pastorale di don Andrea con alcuni gesti che dicono il legame con il pastore e con la comunione ecclesiale. La benedizione del popolo di Dio con l'acqua santa, l'incensazione dell'altare, la professione



Don Andrea Barbero

di fede con una particolare adesione al magistero e all'annuncio del Vangelo. E poi il rinnovo delle promesse sacerdotali e la seduta nella sede presbiterale che il vescovo lascia alla custodia del nuovo parroco. Accoglienza, solidarietà, evangelizzazione. Sono queste le parole del Vangelo raccomandate dal vescovo al sacerdote per continuare il percorso di accoglienza e misericordia

portato avanti dalla comunità assieme al suo predecessore don Krzysztof Dudala. Nel Vangelo di Marco Gesù tocca e guarisce il lebbroso, allontanato da tutti. Oggi accade con i tossicodipendenti, i migranti, le persone lasciate sole, i sofferenti. Può accadere anche nella parrocchia di vivere nelle divisioni, ma Cristo mostra come debba essere la relazione dei suoi discepoli. «C'è una grande sete del rapporto con Dio, noi abbiamo il compito di ascoltare il grido della gente» e di annunciare a tutti che «Gesù è il Signore». In conclusione don Sottopietra ha ringraziato il vescovo per la fiducia data alla Fraternità nell'affidare la parrocchia, con la quale negli anni è cresciuta amicizia e collaborazione. Gratitudine anche da parte di don Andrea al vescovo, a don Cristoforo e alla comunità che ha donato al sacerdote una casula.

## Di Michele, gli incontri di Gesù

Il 23 febbraio alle 17 la Biblioteca Capotosti di Santa Marinella ospiterà la presentazione di 135 incontri umani di Gesù di don Giovanni Di Michele, che è stato direttore dell'Ufficio comunicazioni di Porto-Santa Rufina per lunghissimi anni. Il testo è pubblicato dall'Accademia degli Incolti. Nell'incontro, promosso dall'amministrazione di Santa Marinella, l'autore dialogherà con Ileana Giacomelli. Il sacerdote offre 135 fotografie in cui accade l'incontro tra tempo ed eternità, tra cielo e terra, tra Gesù e un "tu" che ha il volto delle donne e degli uomini della Scrittura, così come di quelli delle epoche post bibliche, fin ad arrivare a quelli di oggi. Sono momenti scanditi in distinzioni cronologiche: prima del-



La copertina del testo di Di Michele

la nascita di Gesù, durante il suo ministero, nel primo millennio, nel secondo millennio e nel terzo millennio. Voci autorevoli e note, accanto a voci meno conosciute che hanno l'autorevolezza della vita vissuta. Le oltre cento tappe sono un cammino esistenziale aperto a tutti, per i fedeli cristiani e anche percorso di fede. Una fe-

de sempre incarnata e riconoscibile nelle vite incontrate da don Giovanni attraverso il suo annuncio del Vangelo. È una ricerca a doppio senso. Da un lato l'incessante domanda sull'identità di Gesù per me, sulla sua umanità, sulla sua divinità, sull'incontro inesauribile di questo mistero, che per questo è creduto e non compreso. Dall'altro lato è una chiarificazione di cosa sia il proprio dell'umano, ovvero cosa l'uomo sa di sé stesso ricercandosi nella parola incarnata del Dio cristiano. Un tratto attraverso tutto il testo, corre a volte in evidenza altre volte in modo meno evidente. Esso appare così evidente da annunciarsi come il tema più caro all'autore: la libertà.

Simone Ciampanela